

I dati sulle famiglie

Vivere soli, uno su tre è over 65 Quattromila gli ultraottantenni

• Su 111.384 residenti sono 24.803 i nuclei composti da una sola persona. Alta incidenza della terza età

LAURA PILASTRO

laura.pilastro@ilgiornaledivivenza.it

Quasi un terzo di chi vive da solo ha più di 65 anni e sono circa 4 mila gli ultraottantenni. I numeri escono dai registri dell'anagrafe comunale e fotografano una realtà sempre più rilevante a Vicenza che, come il resto del Paese, deve fare i conti con l'invecchiamento della popolazione e con famiglie sempre meno numerose. Una realtà che pone anche il tema della rete di assistenza pubblica sulla quale la terza età può contare.

I dati del Comune, aggiornati al 14 luglio, parlano chiaro. Su 111.384 residenti, sono 24.803 le famiglie composte da una sola persona: significa che oltre un vicentino su cinque vive solo. Le famiglie composte da una sola perso-

na rappresentano una fetta importante della città e, al loro interno, consistente è l'incidenza degli anziani. Tra chi vive da solo, 2.298 persone hanno tra i 65 e i 70 anni, altre 1.603 tra i 71 e i 75 anni. Ma il dato che colpisce di più riguarda la fascia più "matura": sono 3.952 gli over 80 che risultano essere gli unici componenti del proprio nucleo familiare, pari al 16% di tutte le famiglie composte da una sola persona in città. Sono quindi 7.853 gli anziani dai 65 anni in su che vivono soli a Vicenza. Rappresentano quasi un terzo di tutte le famiglie monocomponente, una quota destinata inevitabilmente a salire. Dietro il dato anagrafico, naturalmente, possono esserci persone autonome, con una famiglia presente e una vita sociale intensa, oppure situazioni di fragilità. È soprattutto per quest'ultima categoria che diventa centrale la capacità di offrire una rete di assistenza che permetta di non trasformare il vivere da soli in solitudine. Non è un caso se l'Ipab sta puntando a replicare il modello abitativo della residenza Proti, che ospita anziani autosufficienti: ossia

una struttura composta da appartamenti autonomi con servizi in comune. L'ente assistenziale, infatti, scommette sul cohousing per la rinascita dell'ex pensionato di contra' San Pietro, come raccontato nei giorni scorsi su queste pagine. Il progetto è in itinere, ma l'orientamento è quello di creare spazi per la vita in autonomia con servizi in "condivisione": da quelli sanitari, ai pasti e alle manutenzioni. Anche il Comune accarezza l'idea di investire su questo fronte. «Combattere la solitudine degli anziani e soprattutto di coloro che vivono da soli è uno degli obiettivi che ci siamo dati lavorando anche sulla promozione dell'agio, dei punti di aggregazione e delle attività per fare in modo che l'anziano si sente meno solo - commenta l'assessore al sociale Matteo Tosetto -. Il cohousing è uno dei progetti più importanti che vorremmo portare avanti. La comunità è cambiata, oggi le famiglie hanno meno figli e gli anziani hanno minori possibilità di essere aiutati. Dobbiamo lavorare anche nella direzione di stringere accordi pubblico-privato».